



R.:L.: “Stanislas de Guaita” n. 3  
all’Oriente di Roma

Gran Loggia Egizia d’Italia  
G.O.E.M.M.



A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:

## ELEMENTI ALCHEMICI E GRANDE OPERA IN SAINT SEIYA

*«Questi quattro elementi della nostra Pietra, sono  
compresenti in proporzioni armoniose, i quattro  
elementi sono purificati nella nostra Pietra. Queste  
quattro Nature sono nella Pietra e da essa generate.  
È dunque chiaro, da quanto abbiamo appena detto,  
che la nostra Pietra è fatta di quattro elementi»  
Nicolas Flamel, Le dimore filosofali*

Maestro Venerabile, Carissimi Fratelli,

Nel corso dell’ancora breve cammino iniziatico che percorso fino ad ora, avendo cominciato a assimilare e a conoscere alcuni temi esoterici, ho cominciato, di pari passo, a scoprire simboli e scorgere richiami anche all’esterno del Tempio e al di fuori delle Tornate di Loggia.

In particolare, con un certo stupore, ho ritrovato temi esoterici e iniziatici anche nell’ambito di interessi profani, in cui mai avrei immaginato di trovarne.

Non è mistero per chi mi conosce, che da profano mi sono sempre appassionato sin dall’infanzia al mondo dei fumetti, o di serie o film animati, continuando a coltivare da adulto questa passione sebbene anche verso opere in un certo senso più mature soprattutto per argomenti trattati.

Eppure, una volta intrapresa la via iniziatica, ho cominciato a cogliere riferimenti, anche in opere che all’apparenza sembrano indirizzate a un pubblico giovanile, molti dei quali di produzione orientale e in particolare giapponese. In alcune di queste opere, in un certo senso volgari, si rilevano solo alcuni simboli iniziatici, altre hanno trame interamente incentrate su argomenti esoterici.

Ma, tra le tante opere di cui potrei trattare, in questa tavola mi concentrerò su una serie animata giapponese e sul relativo fumetto (o in gergo, rispettivamente, “anime” e “manga”)<sup>1</sup>, “Saint Seiya”, divenuto popolare in Italia a partire dagli anni ’90 con il nome “I Cavalieri dello Zodiaco”.

Apro una parentesi, per una premessa importante, in riferimento proprio alla differenza di media. Nella maggior parte dei casi, come anche nel caso in questione, la prima opera ad essere realizzata è il fumetto, seguito da un adattamento animato che è più o meno una trasposizione fedele del fumetto, ma può anche aggiungere o togliere interi archi narrativi rispetto al primo (ad esempio, la saga di Odino è presente solo nella serie animata dei Cavalieri dello Zodiaco); spesso i temi trattati e/o i toni usati nella versione a fumetti vengono edulcorati nella trasposizione animata. E ancora nell’adattamento occidentale, spesso le serie

---

<sup>1</sup> termini giapponesi con cui, si indicano in generale i fumetti e i film o serie d’animazione prodotti in Giappone



R.:L.: “Stanislas de Guaita” n. 3  
all’Oriente di Roma

Gran Loggia Egizia d’Italia  
G.O.E.M.M.



animate vengono depurate di alcuni riferimenti, sia nelle traduzioni che mediante tagli di scene e rimontaggi, anche per la concezione che si ha sul mercato occidentale di prodotti destinati a un pubblico infantile (mentre l’adattamento della versione a fumetti mantiene maggiore fedeltà all’originale sia nelle traduzioni che nella storia).

Un aspetto, tutt’altro che marginale, che si rileva nella sola versione a fumetti della saga è relativo alla paternità dei cavalieri.

Nella versione animata tutti i cavalieri di Atena sono orfani adottati dalla figura di Mitsumada Kido<sup>2</sup> (Almann di Thule nell’adattamento occidentale), padre adottivo di Lady Isabel, incarnazione di Atena, che li ha fatti addestrare per vestire le armature di bronzo.

Nel fumetto, invece viene svelato che tutti i cento cavalieri di bronzo sono figli di Mitsumada, concepiti con donne diverse.

A una prima lettura i Cavalieri sono dunque Fratelli che seguono una comune via iniziatica.

Ancora si può osservare che i cavalieri hanno un medesimo lignaggio divino; la figura di Mitsumada potrebbe infatti rappresentare l’incarnazione di Zeus, che nella mitologia era sia padre degli Dei che padre di cento (come i cento bambini allevati per diventare cavalieri) eroi semi divini nati dalle relazioni del dio con donne mortali e destinati ad avere un posto tra le costellazioni.

Fatta questa premessa, che inquadra la natura dei Cavalieri; ho deciso di esaminare alcuni riferimenti alchemici della saga dei Saint. Ma si potrebbe spaziare tra numerosi altri temi iniziatici; infatti i temi e i richiami contenuti in Saint Seiya spaziano dall’Astrologia all’energetica sottile, dall’Alchimia al Taoismo, dai Veda alla Cabala ebraica, da temi Graalici al Buddismo, e di sicuro non avrei potuto che unicamente accennarli in una sola tavola.

Basti dire che per come guida per approfondire molti dei temi trattati nella serie, e fonte di approfondimenti e di riferimenti bibliografici, mi è stato utile un saggio interamente dedicato a questo argomento, testo che conoscevo da prima di intraprendere la via iniziatica, ma che sicuramente non avrei potuto comprendere<sup>3</sup>.

I Cavalieri dello Zodiaco combattono utilizzando tecniche segrete e traendo i loro poteri dalla costellazione a cui appartengono. Ciò avviene entrando in risonanza con le stelle della costellazione, o meglio, per usare la terminologia della serie “Bruciando il Cosmo” all’interno del proprio corpo. Ecco dunque che i cavalieri diventano Athanor in cui bruciando il Cosmo ottengono capacità sovrumane, muoversi alla velocità del suono i Saint di rango inferiore, o addirittura alla velocità della luce, quelli di rango superiore, utilizzare l’energia cosmica come arma, o distruggere la materia spezzandone i legami atomici.

Questa combustione è quella che in varie tradizioni corrisponde alla capacità di regolare il fuoco interiore.

In merito a tale simbologia Mircea Eliade scrive:

*«l’alchimista, come il fabbro e, prima di questi, il vasaio, è un “signore del fuoco”. È per mezzo del fuoco che egli opera il passaggio della materia da uno stato all’altro. (...) Ciò che il calore “naturale” – quello del sole e del ventre della terra – maturava lentamente, il fuoco lo faceva a un ritmo inimmaginabile. La magia primitiva e lo sciamanesimo implicano il “dominio del fuoco” (...) [ovvero] che l’uomo possa produrre nel proprio corpo un “calore interno che lo rende cocente, ardente (...) “produrre il fuoco nel proprio corpo è un segno dell’aver trasceso la*

<sup>2</sup> Mitsumada può significare, in giapponese, “governo illuminato”, o “legge di luce”, mentre i caratteri giapponesi che compongono il nome Kido possono essere letti come “Porta del castello”, “via della forza”, “Via dello Spirito”

<sup>3</sup> L’esoterismo dei Cavalieri dello Zodiaco



R.:L.: “Stanislas de Guaita” n. 3  
all’Oriente di Roma

Gran Loggia Egizia d’Italia  
G.O.E.M.M.



*condizione umana»<sup>4</sup>*

Anche l’Alchimista Albert Poisson Scriveva *“L’uomo è dunque l’Athamor filosofico nel quale si compie l’elaborazione”<sup>5</sup>*

Ma esaminando i cinque cavalieri di bronzo principali, protagonisti della saga, si nota da subito come in essi siano riscontrabili le caratteristiche degli elementi.

Andromeda, la regina della mitologia, legata a una roccia, rappresenta la terra, e infatti Shun (Andromeda) si addestra su un’isola rocciosa, e la prova iniziatica che ha dovuto superare per conquistare l’armatura di bronzo è stata quella di dimostrare di essere in grado di liberarsi dalle catene di Andromeda.

Il Drago, custode delle sorgenti è l’acqua, e Shiryu (Sirio il Dragone), riceve la propria armatura ai piedi di una cascata in Cina; la prova che ha dovuto superare Shiryu per ottenere l’armatura di bronzo consiste nell’invertire il flusso di una cascata, dando all’acqua la forma di un drago liquido; una caratteristica peculiare di questo cavaliere è che ogni volta che usa il suo principale colpo segreto, chiamato “Rozan Shoryuha (Colpo segreto del Drago Nascente), la circolazione sanguigna nel suo corpo si inverte; ciò è chiaramente una simbologia della inversione dei flussi energetici umani, simbolismo analogo alla risalita della Kundalini.

Il cigno volante rappresenta l’Aria, e Hyoga (Crystal il Cigno) conquista l’armatura di cavaliere nella ventosa Siberia.

La Fenice, l’uccello immortale, che rinasce dalle proprie ceneri, rappresenta il fuoco, e infatti Ikki (Phoenix) conquista il titolo di cavaliere in un’isola vulcanica del Sud America.

Infine Seiya (Pegasus) della costellazione di Pegaso, rappresenta il Mercurio Filosofale, ossia l’agente indispensabile per la riuscita delle operazioni alchemiche.

Non è un caso che Seiya sia il protagonista principale della serie, il preferito di Atena, e che abbia ricevuto l’investitura di cavaliere tra i templi di Atene, patria del culto della Dea della Sapienza.

La teoria dei quattro elementi, a cui Zosimo di Panopoli ha dato il nome di Tetrasomia, ovvero i quattro corpi. *“Gli alchimisti ammettevano l’esistenza di quattro elementi teorici: la Terra, l’Acqua, l’Aria, e il Fuoco. Questi termini erano usati in una accezione completamente diversa da quella volgare. Nella teoria alchemica, i quattro elementi non rappresentano dei corpi particolari ma dei semplici stati della Materia, delle [sue] modalità. (...) Se i quattro elementi rappresentano gli stati in cui ci si presenta la materia, si può a buon diritto affermare che essi compongono tutto l’Universo”<sup>6</sup>.*

Da un punto di vista alchemico “l’assottigliarsi si opera attraverso i quattro elementi, e l’agente di questa opera è il mercurio filosofale, non a caso nelle più grandi vittorie di Seiya/Pegasus è accompagnato dagli altri cavalieri che nello scontro finale di ogni serie gli conferiscono i propri poteri fondendo i Cosmi; dunque Seiya incarna la quintessenza, ovvero la sublimazione dei quattro elementi alchemici.

I passaggi dell’opera alchemica sono simbolicamente rappresentati dal tipo di nemici affrontati nei vari cicli e sotto-cicli in cui è divisa la storia. Ogni scontro rappresenta una tappa del percorso iniziatico dei Saint, e rilevanti sono i colori e i metalli di cui sono composte le armature dei nemici affrontati nel corso della serie ( o meglio del primo capitolo).

Il primo ciclo è quello della così detta “Guerra Galattica” un torneo cavalleresco in cui vengono stabilite le gerarchie dei Saints di bronzo e emergono i 5 protagonisti della serie, che possono

<sup>4</sup> *Arti del metallo e alchimia*, Mircea Eliade, Bollati Boringhieri, 2004, p. 69-70

<sup>5</sup> *Teorie e simboli dell’alchimia*, Albert Poisson, ed Reprint, 1976, p. 54

<sup>6</sup> *Teorie e simboli dell’alchimia*, Albert Poisson, ed Reprint, 1976, p. 41



R.:L.: “Stanislas de Guaita” n. 3  
all’Oriente di Roma

Gran Loggia Egizia d’Italia  
G.O.E.M.M.



intraprendere le successive prove iniziatiche.

I primi avversari a dover essere affrontati sono i Cavalieri Neri, che oltre indossare copie oscure delle armature dei protagonisti, hanno un aspetto fisico identico al loro.

I cavalieri neri non sono altro che doppelgänger, o Ombre dei protagonisti; ombra che per Jung è lo “scarto” (impulsi negati e repressi, una componente oscura della persona) di ciò che è stato abbandonato dall’Io nella sua evoluzione e che corrisponde, nell’archetipo alchemico, allo strato di scarti non purificati che rimangono in fondo all’Athanor durante la lavorazione.

La prima missione dei Cavalieri è quella di purificarsi, sconfiggendo l’ombra di sé stessi; come sostiene il Wirth che *“Le prove della vita terrena non hanno altro scopo che la nostra istruzione: sappiamo approfittare delle loro lezioni e l’Iniziazione sarà la nostra ricompensa! Per Giungere a tanto, s’impongono le purificazioni tradizionali, che mirano a rendere trasparenti le nostre scorze opache, perché la vera luce del nostro mondo, quella del Sole, possa penetrare in noi.”*<sup>7</sup>

Lo scontro con i Cavalieri neri non è altro che un primo incontro con il colore nero, che si ripresenterà in uno dei capitoli successivi della saga, in cui i Cavalieri di Atena discendono nell’oltretomba di Ade, in cui i cavalieri affrontano i cavalieri degli inferi.

I successivi scontri, dopo i Cavalieri Neri sono quelli con i cavalieri d’argento, guerrieri di rango superiore, e infine a conclusione della prima serie, lo scontro con i Cavalieri d’Oro, nelle dodici case di Atene.

Si noti come i colori delle armature degli avversari affrontati richiamano la successione delle tre fasi della Grande Opera, dal nero della Nigredo, al bianco lunare dell’Albedo, e infine all’oro solare della Rubedo.

Con il raggiungimento del fine ultimo dell’alchimia, ossia il raggiungimento del nucleo d’oro, con lo scontro al Grande tempio di Atene, i cavalieri acquisiscono il Settimo Senso, ossia la piena conoscenza del proprio Cosmo, che gli permette di indossare le armature d’oro del proprio segno zodiacale, raggiungendo la scoperta del “nucleo d’oro”.

Il cammino dei cavalieri si potrebbe fermare una volta ottenuto l’oro, ma in verità questo è l’inizio dell’Opera Ermetica.

Una volta ottenuto il settimo senso, i cavalieri di Atena affrontano prima i sette cavalieri nordici di Asgard (ognuno legato a una delle sette stelle dell’Orsa Maggiore), di seguito i sette Generali Marini di Poseidone (ispirati a leggende marine e animali marini mitologici).

Anche in questi casi non è casuale il numero sette ricorrente nel numero degli avversari che rappresentano i sette metalli alchemici da purificare e legare all’oro. Solo dopo queste sfide e la sublimazione dei sette metalli con l’oro, comincia l’Opera Filosofale propriamente detta, a partire dal già accennato dall’attraversamento della Morte e la discesa nel regno di Ade.

Anche in questo caso non può non notarsi un chiaro riferimento al VITRIOL, oltre che una similitudine con la discesa agli inferi di Dante, una discesa nelle viscere della terra, e della propria anima, per conseguire l’iniziazione.

Questi sin qui riportati sono solo alcuni accenni a riferimenti alchemici e esoterici della serie, la cui paternità è probabilmente da attribuirsi a un gruppo di autori occulti, nascosti dietro la figura dell’autore, Kurumada, che hanno costruito e raccontato vicende intessute di simbolismo esoterico.

C. B.

<sup>7</sup> I Tarocchi, Oswald Wirth, ed Mediterranee, 1997, p. 244